

Sagnalunga - Monti della Luna, passato presente e futuro

Pierpaolo Cavaletto, Sagnalunga n° 10

pierpaolo.cavaletto@gmail.com +39 347.2260358

La nostra famiglia arrivò a Sagnalunga alla fine degli anni '70, fu un caso. Con i miei genitori e mio fratello Giandomenico ma per tutti "Dodi", passammo i nostri primi anni d'infanzia montani a Bardonecchia in affitto a Les Arnaud e dove incominciammo a sciare e a conoscere la montagna. Non ci rinnovarono l'affitto annuale e mio padre ci disse che voleva acquistare un immobile ed iniziò la ricerca. Tra i racconti di papà e mamma di gioventù ci dissero che erano stati in molti posti montani anni prima e spuntò anche il nome di Sagnalunga - Monti della Luna.

Dedicammo diversi fine settimana alla ricerca di una casa e ricordo molto bene quel giorno dove scattò la scintilla. Eravamo a Cesana Torinese, il tempo non era dei migliori, molto nuvoloso e i miei ci dissero: ragazzi visto che siamo qua vi portiamo in un posto particolare dove con la mamma da giovani andavamo a sciare. Cominciammo la salita percorrendo la strada sterrata, arrivati a Sagnalunga il paesaggio era completamente avvolto nella nebbia non si vedeva nulla, a tratti qualche villetta.

Mio padre un po' dispiaciuto dato che non si vedeva nulla ci disse: pazienza torniamo a Torino. Mentre ritornavamo indietro facendo l'ultima curva passando tra due case notammo un cartello su una casa "vendesi" con un numero di telefono scritto sotto. Il weekend dopo la casa era nostra e da quel giorno iniziò l'avventura.

Un posto magico. Ripensando alle nostre estati e nostri inverni non basterebbe un libro per raccontare momenti, giornate e serate passate con amici e famiglie.

Non si può non ricordare i pomeriggi passati al "campetto" tra il Bar Canalino e la seggiovia dove facevamo le nostre quasi quotidiane partite di pallone facendo le porte con pietre e costruendole anche con legni di fortuna.

Proprio con le partite di pallone iniziammo a conoscere i nostri primi amici di Sagnalunga, Alvigini, Brunati, Quaglino, Panizza, Bonomi, Schipani, Rayneri, Ferrero, la "Tribu" e via via altri, con i quali non vedevamo l'ora di condividere le giornate.

Si era formato un gruppo molto unito, noi eravamo i "nuovi arrivati", l'integrazione fu immediata.

Le estati volavano tra partite di pallone, tornei di Ping Pong, gite ai laghi in tenda, camminate, bicicletate e serate/notte passate a casa di altri tra piumoni e sacchi a pelo. Un'estate avevamo realizzato anche una zattera al Lago delle

Capre dove ci si tuffava e ci facevamo il bagno come anche al Lago dei 7 colori. Sono sicuro che ognuno di noi non vedesse l'ora che arrivasse l'estate e l'inverno per ritrovarsi e condividere esperienze nuove nella più totale semplicità e spensieratezza.

Non ricordo nessuna litigata o screzio tra noi, ma le risate e quante risate.

Appena finita l'estate pensavamo già alle vacanze di Natale e ai we di sci.

Una delle cose che facevamo sempre sia d'estate che d'inverno era quella di sdraiarsi qualche sera sui prati o sulla neve la sera e contemplare il cielo stellato della Via Lattea. Wow un vero spettacolo.

Non possiamo non ricordare quando in gruppo si andava a sciare e aspettavamo l'orario della chiusura impianti per avere le piste tutte per noi e arrivare a casa con gli sci nei piedi. Ci rintanavamo alla Montanina alle 16.30, alle volte un Vov caldo o grappa e poi via giù per le piste.

Con il fatto che la nostra casa è una delle ultime e si passa obbligatoriamente per andare all'intermedia, la strada di inverno è pista, e alle 17.15 - 17.30 era il ritrovo degli uomini degli impianti e del soccorso. Mia mamma regolarmente dava a tutti Genepy e Grappa per l'ultima discesa.

I nostri genitori non avevano nessun timore per noi anche perché eravamo in un villaggio e i soli pericoli potevano essere quelli che potevamo crearci noi con le nostre attività, sapevano sempre dove trovarci.

Alcuni giorni si arrivava ad essere più di una ventina di ragazzi e non c'erano problemi di diversità di età, si stava tutti insieme.

Sono trascorsi più di 40 anni e siamo ancora qui a goderci questo incantevole posto e dove figli e nipoti continuano a vivere la vera montagna. La certezza di questo luogo è la sua purezza non solo per la qualità dell'aria e dell'acqua ma della gente che la vive.

Mio fratello Dodi non c'è più come purtroppo anche altri cari amici, con mio fratello Alfredo stiamo ritornando a Sagnalonga e non c'è giorno trascorso tra quei monti che non ci facciano ricordare giorni indimenticabili.

Un saluto a tutti i cari amici Sagnalonghesi ed un particolare saluto a Jill ed Andrea che per la loro estrema gentilezza e cordialità sono sempre vicini a tutti.

Con grande affetto ed amicizia auguro a tutti che Sagnalonga e i Monti della Luna possano rimanere nei nostri cuori per l'avvenire e possano essere per tutti un punto di riferimento per le prossime nostre generazioni.